

TEATRI

PRIME VISIONI

Pastor Angelicus

Quella di portare sullo schermo la figura del Pontefice, di accostarla alle masse, di mostrarla «dal vero» in ogni ora della sua operosa giornata, di farcela vedere da vicino, come fossimo in mezzo ai pellegrini e ai fedeli che sistematicamente convergono in Vaticano, può sembrare in partenza un'idea discutibile. E forse lo è. A nostro sommo parere il realistico vigore di un documentario non può non contaminare l'immagine che ci siamo fatta di certe individualità che consistono soprattutto nella luminosa bellezza di una missione sublime. O quella figura, più che rappresentarla e farla vivere realisticamente, entro nitide e precise inquadrature, in una serie di scorcì e di panoramiche diligentemente studiate, bisognava evocarla: e la sua presenza, più che fisica, doveva essere spirituale. Ma allora a un tal film avrebbe dovuto por mano un autentico poeta: e si sa che i poeti non fanno spesso comunella col cinematografo, nemmeno quando si tratta di imprese così ardue ed elette.

Si capisce che queste nostre considerazioni sulla opportunità di far vedere a occhio nudo il supremo Pastore della Cristianità non vogliono negare al film i suoi indubbi valori di chiarezza, di organicità, di ar-

monia costruttiva. Il regista Marcellini, che ha coordinata la vasta materia messa a sua disposizione dal Centro cinematografico cattolico e girato alcune sequenze assai belle ed espressive, ha lavorato con l'impegno e la dedizione che un tal tema imponeva: e il racconto ha una sua unità e un suo ritmo quali si riscontrano di rado anche nei documentari di più alto rango. Dalla riprodotto delle prime fotografie infantili agli eventi che via via portarono il giovane prelado sul trono di San Pietro, dalle sue missioni in Europa e oltre il mare sino al Conclave famoso, dalle visite in Vaticano di sovrani e diplomatici agli episodi corali in cui Pio XII si mescola nella folla di operai, di bimbi, di mamme in gramaglia, di soldati feriti, in un gesto di benedicente amore, tutto, nel film, rivela con che spirito l'opera sia stata pensata e compiuta.

Marcellini ha risolutamente — e doverosamente — scartato ogni espediente tecnico ogni eloquenza che mal convenissero alla altezza della trattazione e ha cercato di esprimersi con limpida e commossa semplicità. Ma dove diremmo che abbia trovato le sue note migliori, e nella descrizione delle mura degli affreschi gloriosi, delle statue balzanti dei giardini, delle fontane, in una parola del clima, della Cittadella della Cristianità. Qui davvero il suo obiettivo ha come trasfigurato quelle realtà secolari ed immense: e ne ha espresso le divine armonie e la cristiana bellezza poetica.

Pastor Angelicus (il vescovo irlandese Malachia, predisse nel XII secolo, che tal nome sarebbe toccato al duecentosessantaduesimo successore di Pietro) trova il suo più suggestivo commento, nelle musiche che sottolineano e accompagnano i suoi brani di maggior significato: musiche amorosamente scelte e assai ben registrate, che danno alle immagini un'ancora più suadente e mistica purezza.

ACHILLE
A. V.
vesce

A SVEZIA

mosaico

pirano i detentori del
alistico anglosassone

idiani me londinese possiede diciannove
zioni e nove giornali di provincia più